

di **MARCO GIRELLA**

LA DIFFERENZA tra vivere e morire, o, più banalmente, tra prosperare e arrabattarsi, passa dalle esportazioni. E' stata un'analisi lucida e impietosa quella che Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna, ha proposto ieri durante l'annuale convegno alla Camera del Lavoro sull'andamento dell'economia in provincia, basato sulle rilevazioni dell'Ires.

«Nel 2011 — ha spiegato Vacchi — l'export delle aziende bolognesi è salito del 24 per cento. E' prevedibile che questa crescita continuerà anche nei prossimi mesi, il che costituisce sicuramente un dato confortante. Ma c'è anche l'altra metà delle aziende, più concentrate sul mercato nazionale, che perde ordinativi da metà 2011 in poi, con un andamento altalenante. E anche questa tendenza non si modificherà nel tempo».

Un quadro allarmante perché lascia intravedere un 2012 in cui la crisi delle imprese potrebbe acutizzarsi. Dal punto di vista del lavoro, una catastrofe, considerato che da diversi anni anche chi cresce lo fa senza aumentare l'occupazione. La media tra lavoro che non aumenta e imprese che non riescono a stare al passo dei cambiamenti globali è uguale a recessione con aumento esponenziale della disoccupazione.

Alle difficoltà del mercato interno, poi, si aggiunge il pericolo della stretta del credito, visto che le banche sono costrette a pensare prima di tutto ai loro bilanci. Vacchi ha illustrato una parte della ricetta di Unindustria: favorire le aggregazioni tra aziende medio-piccole.

«Abbiamo iniziato con il polo protetico di Budrio, dove ci sono realtà imprenditoriali che si stanno coalizzando per commercializzare meglio i loro prodotti anche sui mercati esteri. Ci auguriamo che questa spinta si traduca nel giro di un anno o due in una vera e propria aggregazione. Bologna ha più margine rispetto ad altre province per accelerare questi proces-



PREOCCUPATI
Da sinistra, l'assessore
Matteo Lepore, Alberto
Vacchi e Danilo Gruppi

Vacchi: «Senza export molte aziende a rischio»

Incontro sull'economia organizzato da Ires

FALLIMENTO

Monti Ascensori Istanza in Tribunale

È stata depositata al Tribunale civile l'istanza di fallimento in proprio di Monti Ascensori. Lo comunica la società, ricordando che l'istanza era stata redatta dal presidente Saverio Bersanetti con l'assistenza dei consulenti su mandato del consiglio di gestione il primo dicembre. Lo stesso giorno i soci non avevano approvato la proposta del cdg «di procedere all'abbattimento del capitale sociale per perdite, al ripianamento delle stesse fino a zero e alla ricostituzione del capitale sociale almeno fino al minimo legale».

si di fusione. Le dimensioni sono importanti perché l'impatto della stretta del credito sui piccoli sarà più forte.

Per quanto riguarda la lotta alla precarizzazione e alla disoccupazione, Vacchi ha annunciato che all'inizio di gennaio le porterà al tavolo con associazioni di catego-

GRUPPI (CGIL)

«0 inventiamo nuovi modelli di convivenza o la crisi farà saltare la coesione sociale»

ria, sindacati e istituzioni. Facendo anche capire che per le aziende «è più facile combattere la precarizzazione piuttosto che reintrodurre al lavoro 45-60enni che ne sono stati espulsi».

Un'analisi che ha trovato orec-

chie preoccupate in Danilo Gruppi, segretario della Cgil. Stabilito che la manovra del governo Monti «avrà effetti recessivi», Gruppi ha sepolto definitivamente il modello emiliano, poiché due dei tre pilastri su cui si fondava, cioè edilizia e welfare sono in una crisi di cui non si vede la fine. Per Gruppi è ora di rendersi conto che l'idea «piccolo è bello» è superata, che è giusto favorire le aggregazioni di aziende, ma che le imprese e la politica dovrebbero fare di più. Le prime dovrebbero «smettere di tararsi al livello più basso di occupazione e retribuzione» perché rischiano di ottenere anche un sempre più basso livello dei loro prodotti. La seconda dovrebbe tornare «a inventare modelli di convivenza», come faceva quarant'anni fa. «Altrimenti — ha detto — la domanda sociale si scaricherà dove potrà».

PALAZZO D'ACCURSIO

Multa del 30% per chi non paga la Tarsu

UNA SANZIONE del 30% per chi non paga la Tarsu, la tassa sui rifiuti solidi, che dal prossimo anno si salderà in due rate annuali (una a maggio, una in novembre) anziché in quattro come è stato fino a oggi. Sono alcune delle novità che il Comune ha deciso di introdurre con il passaggio alla gestione diretta della riscossione tributi, che dalle mani di Equitalia tornerà in quelle di Palazzo d'Accursio come previsto dalla nuova normativa nazionale. Non sono novità da poco, a maggior ragione visto che il sistema precedente non prevedeva sanzioni: Equitalia si attivava per riscuotere il dovuto, a volte con metodi giudicati parecchio vessatori, ma non prevedeva aggravii di spesa a mo' di 'punizione'. Ora invece arriverà un sollecito e poi l'eventuale sanzione.

PUBBLICITA'

Assoprom parte dalle Due Torri

INIZIA da Bologna un percorso che, nei prossimi anni, vedrà Assoprom, l'Associazione Italiana Produttori e Distributori di Articoli Pubblicitari e Promozionali, presente in tutte le regioni italiane per consentire agli associati di incontrare altre imprese, di avere contatti con numerose aziende potenziali clienti finali. Il primo incontro si svolgerà presso la sede Unindustria di Bologna (in via San Domenico 4) oggi pomeriggio alle 17.

Economia

Bologna in Borsa

Bogheili	-1.43%	Ima	0.31%	Piquadro
Best Union Company	0.00%	Irc	0.90%	Poligrafici
Datalogic	-0.25%	Monrif	0.03%	Uniland
Hera	-2.17%	Monti Ascensori	0.00%	Unipol
Igd	-8.08%	Noemalife	-1.09%	Valsola

Crisi Unindustria: a inizio 2012 il nostro piano precari

«Senza export rischia il 50% delle imprese»

Sos di Vacchi. La Cgil: tunnel senza fine

Chi non si vota all'export è perduto. «C'è una fetta importante di aziende bolognesi che a breve rischia di andare in forte sofferenza», è stata la previsione del presidente di Unindustria, Alberto Vacchi. Gli affari sul mercato globale, che a fine anno registreranno un aumento del 24% rispetto ai volumi del 2010, sono l'unica ancora di salvezza «per il 50% delle nostre aziende che, da metà anno, ha visto un blocco rapidissimo dell'andamento degli ordini sul mercato nazionale», ha detto il numero uno di via San Domenico commentando i dati del rapporto dell'osservatorio Ires sull'economia bolognese. Che non gode di ottima salute. Colpa dei consumi interni fermi al palo. «Per sopravvivere servirà una quota di export superiore al 50% del volume d'affari perché il mercato interno è un problema e per uscire dal pantano bisogna arrivare al 60-80%», ha affermato Vacchi.

I numeri dell'istituto di ricerca della Cgil dicono che sotto le Due Torri le imprese sono spaccate in due. Da una parte le bad company che rischiano di sparire, dall'altra le good, quelle votate all'estero, che continuano a percorrere la strada della crescita. «Il 2011 ha un buon andamento, con un aumento del 24% rispetto all'anno precedente — ha proseguito Vacchi —.

+ 24%

Export boom
È l'aumento che, per Unindustria, avranno a fine anno le esportazioni delle nostre imprese



22.000

Posti di lavoro persi
Quota di occupazione giovanile under 34 andata in fumo dall'inizio della crisi alla fine del 2010

15%

Contratti fissi
Questa la quota di assunti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti del 2010

La percezione è che questa crescita continuerà anche nel 2012». Per aiutare chi è in sofferenza, dice il numero uno di via San Domenico, bisogna puntare sulle aggregazioni d'impresa e la patrimonializzazione dei consorzi fidi «perché c'è un'oggettiva mancanza di liquidità da parte delle banche».

Analisi condivisa anche dal numero uno della Camera del lavoro, Danilo Gruppi che sul futuro è ancora più pessimista: «Non solo non vediamo la fine del tunnel ma anzi la crisi si sta accentuando, c'è un'elevatissima incertezza della domanda



che produce una ridottissima capacità di programmazione delle imprese».

Dal canto suo, Palazzo d'Accursio, per bocca del coordinatore della giunta Matteo Lepore, punta sul Piano strategico

Fair play
Danilo Gruppi, Alberto Vacchi e Matteo Lepore

metropolitano come volano della crescita.

Oggi, intanto, tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa si ritroveranno per fare il punto sull'andamento della crisi. Infine, nelle prime settimane del 2012, Unindustria presenterà alle parti sociali e alle istituzioni locali il cosiddetto piano Treu. Una serie di misure per contrastare la precarietà e garantire maggiore flessibilità alle imprese bolognesi che decideranno di applicarle. Un documento che ha agitato parecchio gli umori dentro via San Domenico.

«Abbiamo vissuto settimane complicate — ha ammesso Vacchi — del resto siamo in un periodo difficile e la conflittualità esistente ha messo sulla difensiva una parte di noi» che era diffidente verso «una totale apertura al confronto sindacale che, però, resta fondamentale anche se non a tutti i costi».

Marco Madonia

Duello con l'assessore sul welfare: confronto difficile

Bilancio, Gruppi avvisa Lepore

Il confronto sul bilancio 2012 del Comune si preannuncia caldissimo. A testimoniare lo scambio di battute tra il coordinatore della giunta, Matteo Lepore, e il segretario della Cgil, Danilo Gruppi, durante la presentazione del rapporto sull'economia bolognese dall'istituto di ricerca, Ires. «Già dalla composizione del bilancio — ha spiegato Lepore — dobbiamo cambiare il modo di costruire ed erogare i servizi». Poche parole che hanno messo in guardia il sindacato

già pronto a fare le barricate. «Se il confronto sul bilancio, che è già molto complicato di suo, parte dall'idea che siccome non abbiamo soldi bisogna abbandonare il welfare — ha attaccato Gruppi — garantisco che la discussione sarà molto più difficile di quanto immaginiamo perché c'è il rischio che si metta a rischio la coesione sociale della città».

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA